



PSICHE E DINTORNI

di **WALTER COMELLO**

Il capitano

Ho la nuca sul **cuscino**, le braccia lungo i fianchi e il corpo disteso sul **letto**, i pugni sono chiusi come quando tengono il **timone**, il vento che domani gonfierà le vele è già dentro di me e non mi fa dormire. Nel buio, tra le travi del soffitto, **il mio veliero** si accende di lontananza, strattona le cime e le catene che lo trattengono al molo, vuole fare come il vento e partire e scoprire **cose grandiose**. Gli dico di acquietarsi nella spirale del **mio corpo**, ma la notte è piena di nuove rotte da esplorare e il sonno è una cosa troppo piccola per lui. Io sono tormentato da un'ansia continua per le cose lontane. Mi piace **navigare su mari proibiti** dove le navi più esperte temono le onde e le vele più forti non bastano a imbrigliare i venti. Cerco **coste inesplorate** dentro e fuori di me o forse l'unica cosa che davvero mi importa è impennare la prua per poi sentirla sbattere con un sordo boato sull'onda successiva. **Assaporare il panico** e lo splendore dell'evento, sentire in fondo allo stomaco la separazione dalla terra, gli occhi a volte mi bruciano per il sale, ma come quello della vita lo scopri sulle labbra; queste costituiscono le sensazioni più attese che io possa mai conoscere. C'è in me l'**inquietudine della fuga**, l'intolleranza dello spazio chiuso, del consueto. Di confini non ne ho mai visto uno, ma ho sentito che esistono nella mente di molte persone e questi generano le loro **paure**. Non si può attraversare il mare se si ha paura

di perdere di vista la terra. Poi, come diceva **Francis Bacon**, ci sono cattivi esploratori che pensano che non ci siano terre dove approdare solo perché non riescono a vedere altro che mare attorno a sé, come **Cristoforo Colombo** che trovò tutto tranne ciò a cui aveva dato un nome. Un **viaggio** è sempre una scoperta, ma prima dei luoghi nuovi è la scoperta di ciò che i luoghi nuovi fanno alla tua mente e al tuo cuore. A volte servono i **sogni** a giustificare le imprese, come se queste non bastassero a se stesse, ma se così fosse, i **grandi esploratori** devono avere avuto sogni così grandi che solo

«Tra vent'anni sarete
più delusi per le cose che non
avrete fatto che per quelle
che avrete fatto.
Quindi levate l'ancora,
allontanatevi dal porto sicuro,
prendete i venti con le vostre
vele. Esplorate,
sognate, scoprite!»
Mark Twain

Dio ne è venuto a conoscenza. Sono in questa **maledetta stanza** che mi terrà prigioniero fino all'alba, sento il corpo ondeggiare come ad accompagnare il rollio del veliero. La notte mi ricorda un'altra notte, quando ero solo un **marinaio**. Le coste d'Africa erano lontane e la tempesta tropicale mi insegnò una volta per tutte a vincere la paura. Il capitano aveva fatto una scelta sbagliata. Dieci ore di navigazione in buone condizioni di mare si trasformarono in un **incubo** come non avevo mai immaginato. La **tempesta** ci raggiunse; la nave sollevata da onde gigantesche puntava la prua al cielo come due mani giunte a chiedere aiuto a Dio. Dopo essere precipitata da sette o otto metri d'altezza sbatteva fragorosamente la chiglia, la poppa è in pezzi, due alberi su tre si spezzarono. Il **capitano** al timone ripeteva: «*Non ce la facciamo! Non ce la facciamo!*». Gli gridai di non dirlo mai più e decisi che se fossi **sopravvissuto** a quella notte sarei diventato un capitano. L'**alba** mi risveglia da un sogno ricorrente, come l'alba di quel giorno ci risvegliò a pezzi dalla morte. Finalmente il giorno che aspettavo: la **mia nave** mi attende come i mariani il loro capitano, sento il profumo della salsedine, mi viene l'**acquolina in bocca** mentre allaccio i bottoni dorati. «*Colui che segue la folla non andrà mai più lontano della folla. Probabilmente colui che va da solo si troverà in luoghi dove nessuno è mai arrivato*», Albert Einstein.